

namento. Infatti, in un palazzo come questo, vi è la necessità di assicurare sempre maggiore trasparenza.

È importante che siano stati recepiti, attraverso un protocollo aggiuntivo, anche i presupposti della legge Merloni; tuttavia, ciò accresce la responsabilità. Vi è la necessità di fornire garanzie sempre e comunque, di essere veloci e tempestivi nella realizzazione delle opere e non sempre questo si è verificato, soprattutto per questo secondo aspetto. Dunque, credo si debbano cercare di aumentare queste professionalità e queste competenze, che possono essere dirette o anche esterne ma che, comunque, devono far riferimento ad una responsabilità unica, anche perché ciò ci viene richiesto sempre di più da una cultura manageriale. Trasparenza e garanzia significano anche responsabilità e individuazione certa delle stesse.

Ritengo, quindi — e questo è un invito che rivolgo al Collegio dei questori —, di poter andare oltre anche rispetto alle conclusioni e alle repliche che sono state svolte in quest'aula. Ci saranno, poi, altre sedi nelle quali cercare di confrontarci.

Inoltre, vi è un aspetto importante della logistica e delle strutture riguardo alla certezza e all'individuazione degli standard qualitativi per i gruppi parlamentari. In questo ambito vi è la necessità di uscire da una logica secondo la quale è sempre materia da negoziato quella dell'opportunità di avere attrezzature e strutture da parte dei gruppi.

Ritengo debba essere definito uno standard qualitativo e quantitativo da parte dei gruppi, in seguito al quale deve svolgersi una procedura che non può essere burocratizzata; in altre parole, non vi possono essere più livelli che decidono per intervenire quando vi è la necessità di determinate attrezzature e strumentazioni, dal campo dell'informatica a quello delle apparecchiature telefoniche e così via. Infatti, tali procedure burocratizzate creano solo disfunzioni e diseconomie. Dunque, ritengo che la certezza e la definizione degli standard abbiano quale presupposto la creazione di una struttura che abbia un

coordinamento unico. Credo che, in questa direzione, si debbano fare passi in avanti.

Infine, con riferimento alla terza questione, vorrei rivolgere un apprezzamento — che non è rituale né finalizzato ad atteggiamenti di piaggeria — nei confronti del personale dell'amministrazione della Camera. Noi abbiamo modo, quotidianamente, nel nostro lavoro di parlamentari, di apprezzare la competenza e la disponibilità del personale, nei confronti del quale, come ho visto, sono in cantiere progetti di ulteriore affinamento, di approfondimento, di aggiornamento e di qualificazione permanente, come il nostro mondo ormai ci impone.

Mi rivolgo anche al Presidente: vorrei che si cercasse di superare alcune difficoltà emergenti, determinate dal modo di lavorare in questo ramo del Parlamento. Credo che, a questo proposito, si debbano sollevare due questioni. La prima, che non attiene direttamente all'argomento, riguarda la certezza nelle deliberazioni dell'Assemblea. Noi chiediamo che si risponda ad una esigenza importante di definizione delle responsabilità nella rilevazione del sistema di voto: troppe volte, a proposito delle votazioni, abbiamo vissuto in aula anche momenti difficili e di tensione. Quindi, credo che debbano essere colti i momenti di sospensione dell'attività parlamentare nelle prossime settimane per installare un sistema di verifica delle votazioni nominali, che accerti la responsabilità individuale dei singoli parlamentari per consentire chiarezza di rapporti.

La seconda questione riguarda la regolamentazione dei nostri lavori. Signor Presidente, se fosse possibile, vorrei anche la sua attenzione; capisco che il Presidente ha tanto da fare, ma ritengo opportuno cogliere quest'occasione per ripetere richieste che io e altri colleghi abbiamo già avanzato in aula. Si tratta di uscire dalla fase, che vorrei definire emergenziale, nella quale siamo costretti a lavorare: cominciano ad avvertirsi problemi nel funzionamento dei lavori di questo ramo del Parlamento. Alle Commissioni viene dedicato sempre meno tempo per istruire i provvedimenti e questo crea problemi

nella definizione dei provvedimenti che giungono all'esame dell'Assemblea; infatti, in aula abbiamo problemi che, molte volte, sono legati alla comprensione dei testi od alla loro mancata definizione. Credo ciò dipenda molto dal fatto che i provvedimenti non vengono istruiti sufficientemente e a dovere, non per responsabilità o per mancanza di volontà: molte volte non c'è tempo. I nostri lavori sono regolamentati sempre come se ci fosse una situazione di emergenza. Credo, invece, si debba recuperare la certezza nella regolamentazione dei lavori: questo consentirebbe ad ognuno di noi, ed anche all'amministrazione, di svolgere compiutamente il proprio lavoro.

Signor Presidente, come lei stesso ha sottolineato, ieri si sono registrati alcuni momenti di difficoltà in occasione delle votazioni. Io non credo che questi episodi si verifichino per caso: sono il frutto di una tensione esistente. Se noi riuscissimo ad individuare un sistema di lavoro che riporti un po' più di pacatezza, almeno nei modi, il risultato sarebbe sicuramente molto più proficuo per tutti. Così facendo, si riuscirebbero a cogliere anche gli altri obiettivi che sono stati indicati: attribuire spazi adeguati all'attività di sindacato ispettivo, per consentire il puntuale svolgimento di tali atti, evitando di rinviarli da una settimana all'altra; consentire alle Commissioni di lavorare; accordare allo status del parlamentare anche la possibilità di programmare i propri impegni e le proprie attività con un po' più di certezza. Ciò non è indifferente rispetto anche alla qualità degli interventi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, prima di passare ai voti sul conto consuntivo della Camera per l'anno finanziario 2001, desidero, com'è tradizione, fare alcune riflessioni.

La discussione sul bilancio interno della Camera coincide con lo scadere del primo anno della legislatura. In questi 12 mesi è stato fatto molto per migliorare le condizioni di lavoro dei singoli deputati e

della Camera nel suo complesso. Siamo grati ai questori per il loro eccezionale impegno, testimoniato dall'ampia relazione scritta e qui illustrata dall'onorevole Colucci, anche a nome dei colleghi Ballaman e Manzini.

L'Ufficio di Presidenza ha saputo esprimere decisioni e indirizzi di politica istituzionale comuni a tutte le componenti politiche, secondo la più alta tradizione di questa Camera, che accanto alla logica di parte, del tutto fisiologica in Parlamento, non ha mai fatto venire meno l'intesa sulle regole di funzionamento della casa comune. Di questa tradizione è frutto e parte integrante un'amministrazione capace e imparziale come la nostra, che è considerata tra le più avanzate, come ho potuto più volte constatare di persona parlando con interlocutori stranieri. Intendo ringraziare tutti i dipendenti della Camera e, in particolare, il Segretario generale, dottor Zampetti, a cui rivolgo e rinnovo la mia fiducia e la mia considerazione per il suo alto lavoro, ringrazio lui e suoi più stretti collaboratori (*Applausi*).

Non entro nel merito delle singole iniziative adottate, ma tengo tuttavia a sottolineare che esse rispondono a talune strategie di politica istituzionale, secondo una linea di continuità, ma anche di forte innovazione, verso le esigenze di un'istituzione che per la sua natura politica e rappresentativa è massimamente esposta alle dinamiche del cambiamento. In primo luogo, il continuo adeguamento dei mezzi e dei supporti tecnici per i singoli deputati che sono protagonisti e motori fondamentali del lavoro parlamentare. Vi è la consapevolezza che le nuove forme della politica accrescono enormemente il carico dei compiti individuali dei deputati, i quali sostengono, in modo più diretto che in passato, il rapporto tra le istituzioni e le comunità che li hanno eletti e, nel contempo, sono chiamati a trattare temi sempre più complessi in campo internazionale ed interno. Al riguardo, viene in evidenza il nuovo ruolo dei Parlamenti nelle relazioni internazionali, che va oltre un concetto tradizionale di diplomazia parlamentare per configurare nuove sedi, procedure

di conoscenza e azioni comuni tra le classi dirigenti dei diversi paesi. In particolare, penso al lavoro comune nella Convenzione per la nuova Costituzione europea ed alle iniziative di sostegno ai processi di pace e di democratizzazione nelle aree meno favorite della terra, in primo luogo, in quelle più vicine a noi. A mio avviso, sono esempi molto validi le iniziative adottate verso il Medio Oriente e i Balcani e quelle con i Parlamenti dei paesi africani riuniti in maggio a Montecitorio.

Sul piano del rapporto con i cittadini, siamo consapevoli che non basta una politica di immagine. Solo attraverso la ricchezza dei contenuti informativi possiamo rendere comunicazioni circa un'istituzione complessa come la nostra. Attraverso Internet, il canale satellitare, la messa in rete dell'enorme patrimonio della nostra biblioteca e dell'archivio storico, stiamo mettendo a punto una serie di strumenti e di iniziative atte a promuovere una maggior attenzione alla cultura ed alla storia del Parlamento, nonché al funzionamento del sistema democratico. Dobbiamo comunicare con chiarezza l'idea che il lavoro del Parlamento e quello dei parlamentari è essenziale per il paese e merita di essere adeguatamente conosciuto ed approfondito. Al tempo stesso, la Camera può diventare sempre di più un punto di riferimento quotidiano per moltissimi cittadini per la qualità delle informazioni che riesce a offrire.

Vengo ora ad alcune brevissime considerazioni sul funzionamento istituzionale della Camera. Innanzitutto, devo rilevare che, in questo primo periodo della legislatura, essa si è concentrata su provvedimenti e dibattiti di grande rilevanza politica. Ricordo anche il grande lavoro in corso per l'attuazione delle riforme del titolo V della Costituzione e per lo sviluppo dei rapporti con le autonomie territoriali.

Nel corso del dibattito, da parte dell'opposizione, da ultimo dall'onorevole Innocenti, è stata lamentata la ristrettezza e, a volte, l'aleatorietà dei tempi attribuiti al lavoro delle Commissioni. Lo hanno sottolineato, con il Presidente della Camera,

anche gli stessi presidenti di Commissione. Si tratta di questioni di cui si è occupata più volte la Conferenza dei capigruppo. Per porvi rimedio la Presidenza della Camera ha bisogno di un grande sforzo di collaborazione da parte dei gruppi e dei singoli deputati, ai fini dell'uso pieno dei tempi di lavoro.

È stato, altresì, lamentato un funzionamento non adeguato dell'interrogazione a risposta immediata, il cui dibattito avviene, troppo spesso, in un clima di grande disinteresse. Sul punto, fermo restando che il regolamento in vigore va rispettato e che i rilievi alla presenza del Governo sono fondati, appare necessario un ripensamento complessivo di tale strumento, soprattutto nel senso di recuperare e di potenziare, quanto più possibile, anche a garanzia del ruolo dell'opposizione, quelle caratteristiche di immediatezza e di vivacità del confronto tra Parlamento e Governo che furono all'origine della sua introduzione.

Nella Giunta per il regolamento, nel settembre 2001, ho già indicato alcune possibili linee di riforma che dovranno essere senz'altro approfondite. In genere, devo comunque rilevare che Governo, maggioranza ed opposizione, ciascuno nei rispettivi ruoli, hanno fatto in pieno la loro parte. In proposito, devo sottolineare che, nel corso dei dibattiti sulle materie più controverse, penso ad esempio alla fecondazione assistita, sia pure nell'ambito di un confronto politico che talvolta ha assunto toni molto aspri, ho osservato una grande correttezza e responsabilità nei rapporti tra maggioranza ed opposizione.

Il Parlamento, come si sa, è lo specchio del paese, riflette le divisioni, i contrasti, le contrapposizioni, talvolta molto dure, che in esso si verificano. Ciò nonostante, la forza e la massima funzione del Parlamento, che credo si siano manifestate ampiamente in questa legislatura, si riscontrano nella capacità di tutti i soggetti che ne fanno parte di rappresentare il conflitto, ma anche di segnare e di riconoscere reciprocamente i limiti entro i quali lo stesso deve essere contenuto.

In particolare, ritengo sia importante, nell'epoca del bipolarismo caratterizzato da una dinamica tra due aree politiche, preservare la neutralità tecnico-politica di alcuni organi di garanzia della Camera, la loro dimensione di terzietà. Credo che questo sforzo di tenere al riparo dai colpi di maggioranza e dalle polemiche dell'opposizione alcuni organi di garanzia, sulla scorta dell'esempio della stessa Presidenza della Camera, sia un atto di intelligenza e risponda agli interessi fondamentali delle istituzioni. Questo modo di lavorare credo renda vero e credibile agli occhi dell'opinione pubblica il confronto dialettico in Parlamento e rafforzi sensibilmente l'immagine ed il ruolo effettivo di ciascuno dei soggetti, singoli deputati, gruppi, maggioranza ed opposizione che operano al suo interno (*Applausi*).

**(Votazioni – Doc. VIII, nn. 3 e 4)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| (Presenti .....       | 349 |
| Votanti .....         | 346 |
| Astenuti .....        | 3   |
| Maggioranza .....     | 174 |
| Hanno votato sì ..... | 345 |
| Hanno votato no ..... | 1). |

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Pacini, Zanetta, Amato e Ascierto non hanno funzionato. Prendo atto, altresì, che il dispositivo di voto dell'onorevole Palmieri non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul Progetto di

bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 4).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| (Presenti .....       | 417 |
| Votanti .....         | 413 |
| Astenuti .....        | 4   |
| Maggioranza .....     | 207 |
| Hanno votato sì ..... | 412 |
| Hanno votato no ..... | 1). |

**Convalida di deputati.**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 19 giugno 2002, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di porne la convalida:

**VI CIRCOSCRIZIONE –  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Collegio uninominale n. 8: Giuseppe Detomas

**XXI CIRCOSCRIZIONE – PUGLIA**

Collegio uninominale n. 1: Vincenzo Canelli

Collegio uninominale n. 2: Domenicantonio Spina Diana

Collegio uninominale n. 3: Raffaele Mario Rosario Antonio Di Gioia detto Lello

Collegio uninominale n. 4: Antonio Pepe

Collegio uninominale n. 5: Francesco Bonito

Collegio uninominale n. 6: Pietro Follina

Collegio uninominale n. 7: Ugo Lisi

Collegio uninominale n. 8: Achille Vilani Miglietta

Collegio uninominale n. 9: Luigi Pepe

Collegio uninominale n. 10: Luigi Lazzeri

Collegio uninominale n. 11: Massimo D'Alema

Collegio uninominale n. 12: Gregorio dell'Anna

Collegio uninominale n. 13: Antonio Rotundo

Collegio uninominale n. 14: Michele Tucci

Collegio uninominale n. 15: Massimo Ostilio

Collegio uninominale n. 16: Giuseppe Tarantino

Collegio uninominale n. 17: Giuseppe Lezza

Collegio uninominale n. 18: Carmine Santo Patarino

Collegio uninominale n. 19: Antonio Lorusso

Collegio uninominale n. 20: Aurelio Gironda Veraldi

Collegio uninominale n. 21: Giuseppe Follini detto Marco

Collegio uninominale n. 22: Nicola Rossi

Collegio uninominale n. 23: Giannicola Sinisi

Collegio uninominale n. 24: Gabriella Carlucci

Collegio uninominale n. 25: Francesco Maria Amoruso

Collegio uninominale n. 26: Giuseppe Rossiello

Collegio uninominale n. 27: Donato Piglionica

Collegio uninominale n. 28: Giovanni Mongiello

Collegio uninominale n. 29: Carmine Degennaro

Collegio uninominale n. 30: Giuseppe Gallo

Collegio uninominale n. 31: Donato Bruno

Collegio uninominale n. 32: Giovanni Carbonella

Collegio uninominale n. 33: Luciano Mario Sardelli

Collegio uninominale n. 34: Luigi Vitali.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per una questione abbastanza delicata che riguarda il collegio 33; vi prego di prestarmi un minuto di attenzione.

Chiediamo, signor Presidente, che l'Assemblea valuti la possibilità di un supplemento di istruttoria in relazione a tale collegio, con riferimento a quanto stabilisce l'articolo 17 del regolamento secondo il quale la Giunta formula una proposta e la Camera non si limita a prenderne atto. Dico ciò perché in questo collegio si è verificata una situazione di questo genere: lo scarto di voti risulta inferiore al numero di 400 tra il candidato della Casa della libertà, proclamato eletto, ed il candidato del centrosinistra che ha presentato ricorso. In questa legislatura la Giunta, in tutti i casi in cui lo scarto di voti sia dimostrato inferiore al numero di 400, ha aperto le schede valide, sulla base di un'intesa raggiunta tra loro; in questo modo, per esempio, è stato convalidato il collega Porcu che, da un esame dei registri, risultava soccombente. Successiva-

mente, da un esame delle schede è risultato vincente e legittimamente siede in quest'aula.

Vi sono poi un altro paio di valutazioni: una riguarda, per il collegio della Campania, i colleghi Rivelli e Maroni, e l'altra attiene ad un altro collegio, credo sia quello del collega Romano Carratelli come denunciante (non ricordo chi sia il collega qui presente).

Qual è la questione, signor Presidente? La riassumo rapidamente: il presidente di uno dei seggi del collegio n. 33 ha inviato al segretario generale del comune di Latiano la seguente memoria: « successivamente alla chiusura dello spoglio si è venuti a conoscenza della possibilità che, nell'attribuzione del numero dei voti a favore dei candidati, segnatamente nel collegio uninominale della Camera dei deputati, si sia potuto verificare un mero errore materiale. In particolare, si sarebbe invertita l'attribuzione dei voti a favore di un candidato, anziché di un altro. In conseguenza e per l'effetto di tale errore materiale avvenuto, qualora in realtà fosse venuto, al candidato Cosimo Faggiano, che è il ricorrente, sarebbe stato attribuito il risultato elettorale che avrebbe, invece, conseguito il candidato Luciano Sardelli ».

Successivamente l'ex deputato Faggiano ha presentato un ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria, la quale si è interessata della questione, pronunciando una decisione nella quale dichiara che, effettivamente, sulla base degli accertamenti compiuti dallo stesso tribunale, risulta che è possibile che vi sia stato lo scambio di voti di cui si parla. In particolare, in essa si evidenzia che: sulla scorta degli elementi acquisiti in sede di sommaria istruzione, afferma il tribunale, appare altamente probabile l'eventualità che, in sede di compilazione del verbale del seggio n. 7 di Latiano, il numero dei voti attribuiti al candidato Cosimo Faggiano fosse stato cambiato, per mera inversione materiale di trascrizione delle cifre, con un numero di voti attribuiti al candidato Luciano Sardelli, riportandosi così... e tralascio di concludere la frase perché si capisce cosa si vuol dire.

Sulla base di questi due dati, signor Presidente, chiedo che la Camera autorizzi la Giunta ad un supplemento di istruttoria sulla base di un principio. Siamo abituati in tutte le sedi a far valere — come giusto — il principio di maggioranza. Tuttavia, nel sistema maggioritario, di alternanza cosa accade? Accade che alcune istituzioni di garanzia, il Presidente ne faceva riferimento nella parte finale della suo discorso, non possono reggersi sul puro e semplice principio di maggioranza.

Voi comprendete infatti che, se esse si reggessero sul principio di maggioranza, qualunque maggioranza potrebbe stabilire che chiunque di noi non è legittimato ad essere presente qui dentro — pensiamo cosa può succedere con l'autorizzazione a procedere —, e pensiamo quindi, se si instaura un clima di questo genere, cosa accade nel meccanismo della reciprocità delle vendette con l'alternanza. Non credo sia questo lo spirito che deve animare i nostri lavori: credo che alcune istituzioni — qui mi riferisco allo spirito ed al contenuto dell'intervento del Presidente — dovrebbero essere animate dal tentativo di guardare alle questioni con una certa freddezza, senza far prevalere le ragioni di maggioranza su quelle che possono apparire le ragioni della controparte.

Non so se il collega Faggiano abbia torto o ragione; so che il presidente del seggio ha fatto quel tipo di dichiarazione e che il tribunale ha fatto quel tipo di dichiarazione; sulla base di queste due dichiarazioni, chiedo che la Giunta venga autorizzata a valutare le schede, così come mi dicono i colleghi componenti della Giunta, ha fatto in molti altri casi. Credo che ciò consentirebbe all'Assemblea di avere un clima di tranquillità e serenità nell'assumere le decisioni. Non c'è infatti dubbio che, se non si facesse un'operazione di questo genere, sia qui dentro che all'esterno, resterebbe la forte sensazione che si sia fatto prevalere un principio di maggioranza su un accertamento, che può portare allo stesso risultato, ma che può condurre anche ad uno diverso. Si tratta di cittadini che hanno votato e credo sia particolarmente rilevante dare la possibi-

lità di accertare con chiarezza cosa hanno votato quei cittadini, piuttosto che impedire l'accertamento. Ripeto: si è fatto in molti altri casi e chiedo che lo si faccia anche in questo.

Non vado oltre con considerazioni politiche che potrebbero aprire tensioni e discussioni. Non è questo che ci interessa, l'interesse è bensì quello che la Camera possa valutare in questa occasione con serenità la questione ed autorizzare la Giunta ad un supplemento di istruttoria.

Se il Presidente lo ritiene, se la Giunta ritiene di fornire ulteriori chiarimenti, non saremo noi ad impedire eventualmente che l'esame della materia venga deliberato martedì prossimo, piuttosto che oggi, affinché ciascuno possa informarsi, trattandosi di valutazioni che riguardano la legittimazione di un collega che siede qui e forse legittimamente siede qui, o forse di un ex collega che è fuori di qui e forse dovrebbe essere qui.

Probabilmente decisioni di questo genere andrebbero assunte facendo in modo che ciascuno di noi possa conoscere a fondo le questioni, piuttosto che sulla base delle mie dichiarazioni e di quelle di altri colleghi. Valuti lei, signor Presidente, e valutino i colleghi quale sia la strada migliore per procedere ad un accertamento che rispetti un principio di fondo: quello di garanzia, secondo cui non si procede soltanto sulla base di un meccanismo maggioritario quando si tratta di diritti elettorali di questa importanza.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, mi sembra sia chiaro a tutti che si configura un caso che ha un certo rilievo. Infatti, i precedenti aiutano poco in questo senso.

Per prassi costante le decisioni di convalida della Giunta delle elezioni sono oggetto di comunicazione all'Assemblea che ne prende atto senza discussione. La ragione è evidente perché il lavoro è stato espletato dalla Giunta ed i parlamentari non hanno gli elementi per discutere in ordine a ciò.

Non è possibile porre in questa fase in votazione la convalida o meno di un'elezione perché la Giunta non presenta una

relazione che motivi la sua proposta e la Camera non ha gli elementi per decidere di negare la convalida. Questo è quanto è accaduto sempre.

Vi sono precedenti in cui la Camera ha votato; essi si riferiscono ad ipotesi diverse, ad esempio, quelle delle elezioni dei deputati Vendola e Reale, per le quali la Giunta aveva proceduto all'apertura del procedimento di contestazione. Per tali elezioni, proprio in conseguenza del procedimento di contestazione, non era stata precedentemente sottoposta all'Assemblea la proposta di convalida. Qui tuttavia c'è una proposta di convalida.

Peraltro, l'onorevole Violante, con cortesia istituzionale, ha proposto all'Assemblea di rinviare l'esame delle operazioni relative a questo collegio, e non agli altri, alla Giunta perché si proceda ad un supplemento istruttorio. Ritengo che questa richiesta dell'onorevole Violante sia ammissibile e che si possa porre in votazione, fermo restando — e si tratta di un auspicio generale — che su tale materia occorrerebbe evitare il più possibile un voto di maggioranza, con una spaccatura dell'Assemblea. Credo vi sia anche un buon senso che precede la politica.

Comunque, su questa richiesta darò la parola ad un deputato per gruppo per cinque minuti (*Commenti*)... Scusate, capisco che i parlamentari della maggioranza si possano irritare, ma io darò la parola ad un deputato per gruppo per cinque minuti perché ritengo che una materia così delicata vada trattata con attenzione.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, la questione è delicata e, ovviamente, un intervento sull'ordine dei lavori andrebbe meditato più a lungo; riconosco la superficialità della mia affermazione. Tuttavia, rimetto a lei l'approfondimento.

Presidente, vorrei chiederle di valutare l'opportunità che il Presidente della Camera decida autonomamente se esistano o

meno le condizioni per accogliere una richiesta di rinvio alla Giunta, perché mi pare che, forse, sarebbe più opportuno e meno pericoloso per il futuro che il Presidente della Camera — egli sì — con i suoi poteri e le sue prerogative faccia autonomamente una valutazione. Tuttavia, lo ripeto: riconosco che questo approfondimento spetta a lei e ai suoi uffici, piuttosto che a me, ma vorrei chiederle 30 secondi di riflessione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, la ringrazio, anche per il tono di grande rispetto e considerazione — e aggiungo anche amicizia — con cui pone i problemi al Presidente della Camera. Credo di avere meditato la procedura e sono sicuro — posso sbagliare, naturalmente — che questa sia la strada più giusta.

**DARIO FRANCESCHINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DARIO FRANCESCHINI.** Signor Presidente, credo che i parlamentari della maggioranza, rispetto a questa richiesta di ulteriore istruttoria, dovrebbero fare una riflessione più attenta possibile e in qualche misura personale, non legata agli schieramenti di appartenenza, perché è del tutto evidente — come diceva bene l'onorevole Violante poc'anzi — che il nostro sistema di garanzie, la Giunta delle elezioni, è stato immaginato con una legge elettorale proporzionale, nella quale le decisioni della Giunta sull'attribuzione dei seggi ai singoli parlamentari riguardavano comunque episodi interni alla stessa lista. Infatti, al più, si verificavano le preferenze e poteva essere eletto Tizio anziché Caio. In un sistema maggioritario, il quadro cambia completamente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Volontè, la prego di non fare capannello! Colleghi del gruppo DS, anche voi... Cerchiamo di ascoltare con un po' di attenzione.

**DARIO FRANCESCHINI.** ...perché, se si introduce il principio che a maggioranza, all'interno della Giunta delle elezioni o di quest'Assemblea, si può accogliere un ricorso, che sia o non sia privo dei requisiti necessari per accoglierlo, in fatto e in diritto, e proclamare eletto un deputato, introdurremmo un principio particolarmente pericoloso. È come se, nel collegio in cui è stato eletto, ad esempio, il Presidente della Camera, l'onorevole Casini, il suo avversario presentasse un ricorso, dicendo semplicemente che gli elettori che hanno votato Casini, in realtà, pensavano al cognome del suo avversario e la Giunta delle elezioni, senza tante motivazioni, votasse, accogliesse il ricorso e proclamasse eletto il suo avversario. È evidente che, attraverso questa strada, a maggioranza, si può arrivare non soltanto a ledere i diritti soggettivi dei singoli parlamentari che si candidano nei collegi e il diritto degli elettori a vedere rispettata la volontà espressa con il loro voto, ma anche a stravolgere le stesse maggioranze di quest'Assemblea!

È evidente che il principio di pura maggioranza diventa particolarmente pericoloso. Questa eventualità, che fino a qualche giorno fa è sembrata soltanto teorica, si è concretizzata nel caso dell'onorevole Faggiano — onorevole, perché era deputato nella passata legislatura — il quale ha presentato un ricorso, documentando come vi sia stato un materiale errore di trascrizione dei dati nel senso che, nella sezione n. 7 del suo collegio, sono stati attribuiti 389 voti al suo avversario e 300 a lui, mentre risultava essere l'opposto.

C'è un errore materiale di trascrizione, come risulta dalla dichiarazione del presidente del seggio, il quale ha dichiarato che tale errore potrebbe esservi stato (egli chiede, addirittura, la riapertura del procedimento elettorale, ma gli è stato risposto che non era possibile, essendo già chiusi e consegnati i plichi) e, come dimostra il tribunale civile di Bari che, nel dichiararsi incompetente — come era logico, perché la competenza esclusiva è della Camera — ha dichiarato chiaramente

(l'onorevole Violante citava il riferimento), è altamente probabile che vi sia stato questo errore materiale. Il giudice ha compiuto un'istruttoria; ha ascoltato il presidente del seggio, gli scrutatori, i rappresentanti di lista. Il tribunale di Bari ha concluso — credo che questo, signor Presidente, debba interessare anche lei, direttamente — in questo modo: malgrado risultati verosimile l'irregolarità, è probabile, quindi, l'accoglimento del reclamo dinanzi alla Camera. Il tribunale dà per scontato che un organo, deputato alla verifica dei voti, accolga quel ricorso.

La richiesta — formulata in Giunta e bocciata, purtroppo, a maggioranza — è di contare semplicemente 689 schede. Vi sono altri casi in cui sono state conteggiate tutte le schede del collegio (alcuni conteggi sono stati già completati, altri sono in corso). Qui si tratta di aprire una busta e, in mezz'ora, contare 689 schede ed accertare quale è il parlamentare che i cittadini di quel collegio hanno inteso mandare in quest'aula. È un diritto fondamentale.

Signor Presidente, lei giustamente si rimette all'Assemblea e la stessa potrà anche, ignorando il merito, decidere a maggioranza, ma poiché lei ha un ruolo di garanzia — e in questo caso si tratta di garantire un diritto essenziale — la invito ed esercitarlo in questa vicenda come in quella che, prima o poi, dovremo affrontare, ossia il completamento del *plenum* di questa Assemblea ed il diritto di 12 deputati ad essere proclamati tali in base alle norme e alla legge vigente. Ciò non è ancora avvenuto. Credo ciò investa direttamente il suo ruolo di garante, non solo del funzionamento, ma anche della regolarità di questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziarla per le parole pronunciate poco fa, prima di ini-

ziare il dibattito su quest'argomento, a conclusione dell'esame sul bilancio interno della Camera.

Nella parte conclusiva del suo intervento, ha dedicato alcune riflessioni molto importanti e con grande equilibrio proprio alla salvaguardia degli istituti di garanzia che il Parlamento si dà. Non è un caso che, per quanto riguarda la Giunta per le autorizzazioni e la Giunta per le elezioni, sia attribuita, in ogni legislatura, la presidenza ad un deputato dell'opposizione *pro tempore*.

Questa funzione degli istituti di garanzia rischierebbe di essere totalmente vanificata, tanto più in un sistema prevalentemente maggioritario, se il principio di maggioranza (semplicemente, occorre far valere i numeri) prevalesse su qualunque esigenza di rispetto delle regole e delle procedure che, ovunque naturalmente, ma in quelle Giunte, in particolare, deve essere fatto valere. Da questo punto di vista, signor Presidente, se magari l'onorevole Selva consente che lei mi ascolti...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, stia tranquillo, la ascolto.

MARCO BOATO. Non mi riferivo a lei, ma all'amico Selva. È una materia delicata e mi pare che la stiamo affrontando con grande pacatezza e senso di responsabilità. Lei per primo ha indirettamente introdotto tale questione, sia pure in una sede diversa.

Condivido pienamente le richieste e le osservazioni svolte dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, l'onorevole Violante. Mi pare sia ragionevole la ricostruzione, svolta poco fa del collega Franceschini, anche dal punto di vista istruttorio, sull'esigenza ulteriore che si pone e sul fatto che (in una dimensione molto più ampia) si è corrisposto a questa esigenza in altri casi o si sta addirittura ancora corrispondendo a questa esigenza (il nostro è un caso molto più specifico, riguarda soltanto le schede elettorali di un'unica sezione).

Mi pare sia condivisibile, signor Presidente, la procedura che lei ha proposto.

Sappiamo che l'articolo 17 del regolamento, al primo comma, dispone che la Giunta riferisce all'Assemblea non oltre 18 mesi dalle elezioni sulla regolarità delle operazioni elettorali, sui titoli di ammissione dei deputati, sulle cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza previste dalla legge, formulando le relative proposte di convalida, annullamento e decadenza.

Quelle che la Giunta delle elezioni fa all'Assemblea sono proposte, con riferimento alle quali lei, signor Presidente, ha ricordato qual è la prassi seguita in materia. Quindi, non vi è l'esigenza di sconfessare la Giunta, rifiutando la sua proposta di convalida, ma vi è quella che si arrivi ad un supplemento di istruttoria soltanto sulla questione specifica, posta con molto garbo ed anche con molto rigore istituzionale. Mi pare che essa sia condivisibile e credo che debba essere condivisa da tutti i gruppi, non solo da quelli di opposizione.

La segnalata esigenza, infatti, attiene ad una garanzia che riguarda il funzionamento delle nostre istituzioni interne, in questo caso il funzionamento della Giunta delle elezioni, la quale deve essere uno strumento di garanzia per tutto il Parlamento e per tutti i soggetti titolati a fare ricorso a tale organo ed alla Camera affinché siano fatti valere i loro diritti, quali che siano, perché se tali diritti siano in capo all'una od all'altra persona, non è giudizio che dobbiamo dare noi in questo momento — lei, signor Presidente, lo ha ricordato molto opportunamente — ma deve darlo la Giunta delle elezioni, in modo documentato ed approfondito e previa istruttoria. Se questa istruttoria, per ragioni che non conosco, non è stata compiuta, è opportuno che l'Assemblea, su questa specifica proposta di convalida, deliberi un rinvio alla Giunta, per dare a questa la possibilità di effettuare — per dovere e per necessità, direi — un supplemento di istruttoria, quale che ne sia l'esito.

Quindi, invito i colleghi a votare a favore della proposta che lei, signor Presidente, ha sottoposto all'Assemblea.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, il tema del rinvio alla Giunta delle elezioni per un riesame sul punto che conosciamo è stato posto con molto garbo, ma anche con molta abilità, sottacendo, cioè, alcuni passaggi che, invece, sono decisivi.

In particolare, il passaggio decisivo sottaciuto riguarda il fatto che la Giunta delle elezioni ha compiuto ampi accertamenti, per cui una decisione in contrasto con la proposta da essa fatta all'Assemblea romperebbe la prassi della Giunta medesima e di questo Parlamento, in termini anche gravi. Cercherò di spiegare le ragioni di questo mio convincimento.

La Giunta delle elezioni ha compiuto tutti gli accertamenti anzitutto perché, così com'è accaduto negli altri casi, ha esaminato tutte le schede bianche e tutte le schede nulle. In secondo luogo, il ricorrente si è doluto, nel ricorso, di un errore di trascrizione, che, però, non si è verificato, giacché l'esame di tutte le tabelle compilate al momento dello scrutinio e di tutti i verbali non ha evidenziato alcun errore di trascrizione, essendovi piena corrispondenza tra tali documenti.

Il rilievo del presidente del seggio è intervenuto tempo dopo, su sollecitazione — il presidente del seggio stesso ne ha dato atto — dei rappresentanti di lista, i quali, peraltro, non erano presenti al momento dello spoglio.

I rappresentanti di lista, legittimamente persone di parte, hanno riferito al presidente del seggio una loro congettura, peggio, un loro sospetto. Il presidente del seggio non ha convalidato né la congettura, né il sospetto, ma ha detto (sintetizzo): a me non risulta affatto che vi sia stato un errore di trascrizione; non risulta. Certo — ha detto — è possibile che vi sia stato, com'è possibile qualunque cosa o qualunque evenienza in questo mondo, ma questa possibilità non trova fondamento in alcun atto concreto. L'intervento della ma-

gistratura, che si è dichiarata non competente, ripropone il tema in termini di possibilità, e lo pone, tra l'altro, senza nemmeno indicare quali accertamenti abbia compiuto e come la magistratura medesima sia giunta ad affermare l'esistenza di questa possibilità. Se chiudiamo il cerchio di tutto questo — gli accertamenti fatti, l'esame delle schede bianche e nulle, la diversa indicazione data dal ricorrente, gli eventi successivi che non confermano alcunché —, ...

RENZO INNOCENTI. C'è un pronunciamento della magistratura !

GIAN FRANCO ANEDDA. ...allora, si arriva al punto cruciale: se si dovesse decidere (e se la Giunta delle elezioni a suo tempo avesse deciso) di aprire i plichi delle schede valide, si instaurerebbe questo principio, questa prassi che si ripercuoterebbe nel futuro. Qualunque indicazione di sospetto, qualunque lamentela, da parte di qualunque dei non eletti, porterebbe, come conseguenza, la riapertura dei plichi dei seggi validi; porterebbe, come conseguenza, necessariamente, la riapertura — questa è stata poi la richiesta fatta in sede di Giunta — di tutte le schede dei voti validi in tutta la regione.

Voi comprendete che la prassi che si è instaurata aveva un fondamento e che confermare questa prassi è ancora un maggior fondamento, giacché chiunque sarebbe legittimato, autorizzato — e dovrebbe veder riconosciuta la richiesta — per qualunque motivo, assolutamente non dimostrato ed assolutamente non supportato da indizi, all'apertura di tutte le schede valide di ogni collegio e di ogni circoscrizione. In altre parole, sostanzialmente, la Giunta, dopo ogni elezione, dovrebbe rifare lo spoglio di tutte le schede: questo mi pare sia un principio inaccettabile, perché credo che la Camera debba confermare la prassi e le decisioni assunte in precedenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei un attimo la sua attenzione, perché questa discussione è così delicata da investire direttamente il nodo della rappresentanza politica e del rapporto con la popolazione italiana della più alta istituzione che la rappresenta. È questione delicata; spiace dover così platealmente contrastare l'onorevole Anedda, che pure su altre questioni si è dimostrato particolarmente attento alle regole democratiche. Temo — lo dico con grande sincerità e passione — che un voto di maggioranza in Assemblea su una materia come questa sarebbe un *vulnus* gravissimo, che determinerebbe un'alterazione dei rapporti e del principio di rappresentanza. Perché dico questo ? Perché l'onorevole Anedda sa bene che la Giunta per le elezioni, all'inizio del suo lavoro, nel momento del suo insediamento, aveva deciso formalmente che, qualora le differenze di valutazione sarebbero rimaste entro i 200 voti di contrasto, si sarebbero scrutinati tutti i voti del collegio.

Ora, naturalmente, ciò, onorevole Anedda, è già accaduto: l'onorevole Meloni, infatti, è stato penalizzato e non è più deputato perché sono state riconteggiate tutte le schede. Se per l'onorevole Meloni si fosse seguita, allora, la stessa norma e la stessa pratica che lei vorrebbe far seguire oggi, ora sarebbe deputato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Dunque, facciamo attenzione perché questo è un punto di principio su cui, non si può, in alcun modo, trascendere. La stessa identica procedura è stata già seguita anche per l'onorevole Porcu che siede nel Parlamento italiano in virtù del fatto che si è proceduto ad uno spoglio di tutte le schede. Dunque, come si vede, stiamo discutendo di questioni delicatissime e ci troveremmo di fronte ad una difformità gravissima dal punto di vista della correttezza.

L'unica cosa che ha fatto la Giunta per le elezioni è stata una verifica delle schede bianche e delle schede nulle. Peraltro, da

questa verifica, è risultata una riduzione del differenziale tra il candidato di cui oggi si propone la convalida e l'altro. Per questa ragione noi chiediamo, al pari dei casi precedenti, di ritornare a discutere e valutare con uno scandaglio concreto delle schede.

D'altronde, signor Presidente, c'è una sentenza del tribunale di Bari, riferita proprio ad una vicenda concreta riguardante una sezione elettorale, dove si parla di un errore della sezione elettorale che ha attribuito al deputato del centrodestra voti in più che, invece, avrebbero dovuto essere attribuiti all'altro deputato. È una sentenza del tribunale di Bari che, però, non è competente in quanto è la Giunta per le elezioni ad avere questa competenza. Dunque, attenzione, perché se si dovesse giungere ad un voto di maggioranza anche in Assemblea, come già è accaduto in Giunta, ci troveremmo di fronte ad una gravissima lesione istituzionale e ad una difformità di comportamento che, signor Presidente, solleverebbe un problema di grande rilievo anche con riferimento alla contesa degli altri 13 seggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, la ringrazio di aver offerto questa opportunità di dibattito sereno all'Assemblea; credo sia anche l'occasione per riaffermare alcuni dei principi sui quali si fonda il nostro lavoro, posto che, come ha ricordato anche poco fa il collega Giordano, il nostro lavoro si fonda, innanzitutto, sul principio di rappresentanza, quel principio di rappresentanza, onorevole Giordano, che rende anche possibile l'esistenza di una maggioranza ed una minoranza. È, infatti, lo stesso principio di rappresentanza, che lei ha poc'anzi richiamato, a determinare le condizioni per le quali esiste una maggioranza ed esiste una minoranza. Ma tornerò poi su questo punto.

Ora cercherò, brevemente, di attenermi ai fatti ed a quanto è stato richiamato

dall'onorevole Violante e dagli altri colleghi intervenuti relativamente all'episodio specifico che, a mio giudizio, è di una chiarezza esemplare. Di ciò dovremmo ringraziare anche tutti i colleghi della Giunta delle elezioni, presieduta, come ha ricordato il presidente Boato, da un esponente della minoranza, il presidente Soro che, anche in questo caso, ha compiuto un buon lavoro.

Dunque, qual è il caso specifico di cui stiamo discettando? Posto che la Giunta non si è data, né poteva darsi, in questa legislatura come in altre, un criterio astratto di verifica delle schede in relazione al distacco tra un candidato e l'altro, ha confermato il principio in base al quale si esaminano i ricorsi caso per caso e previa valutazione, di fondatezza del ricorso. Sulla base di tale valutazione, si decide se compiere o meno alcuni atti istruttori. Se tale valutazione preliminare mancasse, i colleghi se ne renderanno ben presto conto, verrebbe meno un altro principio fondamentale, al pari di quello di rappresentanza, che è il principio di legalità. Il presupposto della regolarità delle elezioni può essere inficiato solo laddove vi sia un ricorso ritenuto preliminarmente fondato. Ciò fa nascere l'esigenza di verifiche istruttorie le quali, eventualmente, possono mettere in dubbio la regolarità delle elezioni, procedimento complesso, che, già al suo interno, contiene una serie di controlli attivabili dai presidenti di seggio, per poi passare ai tribunali circondariali, sino alla Giunta delle elezioni.

Nel caso specifico la Giunta ha ritenuto comunque di compiere questi atti istruttori, non solo svolgendo la verifica delle schede bianche e nulle di tutte le sezioni del collegio, compresa quella indicata, ma anche entrando nel merito del ricorso (sul quale poi mi soffermerò) in riferimento alla sezione in oggetto. I colleghi devono essere informati del lavoro che ha svolto la Giunta. Ebbene, sul verbale di quella sezione non è annotata alcuna contestazione. Vi è un momento nel quale i rappresentanti di lista possono contestare lo scrutinio, contestazioni che, qualora

sollevate, devono essere messe a verbale. Lo ripeto, nel verbale di quella sezione non vi è, invece, alcuna contestazione.

Ciononostante, la Giunta ha scrupolosamente verificato le tabelle di scrutinio di quella sezione (sapete che lo scrutinio viene svolto chiamando, man mano che si aprono le schede, il nome del candidato su di esse indicato, aggiungendo un segno vicino al nominativo chiamato), riscontrando che quelle dei singoli scrutatori e del segretario del presidente di seggio coincidono all'unità. Pertanto, è stato escluso, dagli accertamenti compiuti dalla Giunta, che possa essere stato commesso un qualche tipo di errore.

Cosa viene riportato nel ricorso e cosa, secondo me giustamente, tranne alterare prassi pluridecennali e compromettere il principio di legalità e di regolarità del procedimento elettorale, la Giunta non ha ritenuto di dovere verificare (poi tratterò anche delle dichiarazioni del presidente di seggio)? Le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti di lista 48 ore dopo, in cui questi affermano di ricordarsi — lo ripeto, solo dopo 48 ore — che, a loro giudizio, in quella sezione, i voti erano diversi, in quanto il numero di voti ottenuto dal candidato non proclamato era superiore a quello ottenuto dal candidato proclamato. Il presidente di seggio non ha riconosciuto questo errore. Egli, 48 ore dopo il 15 maggio, ha semplicemente scritto al segretario generale (su richiesta dei rappresentanti di lista, che nulla avevano eccepito al momento dello spoglio, unico momento rilevante per la Giunta) dicendo non che fu commesso un errore, ma che, qualora tale errore si fosse verificato, esso avrebbe privato dei voti il candidato foggiano. Non ha detto, pertanto, che tale errore ci fu; egli ha semplicemente detto, su richiesta dei rappresentanti di lista, 48 ore dopo, che, se l'errore, che in realtà non si è verificato, si fosse invece verificato... Non vi è pertanto alcuna dichiarazione del presidente di seggio che afferma di essersi sbagliato, né tanto meno il tribunale poteva dichiarare altro rispetto a quanto ha dichiarato, cioè di essere incompetente rispetto alla materia e di avere semplice-

mente preso atto che esiste una dichiarazione del presidente di seggio nel quale si legge: qualora in realtà si fosse verificato un errore. Errore, dunque, non c'è stato, e questo risulta anche dagli adempimenti istruttori pur compiuti dalla Giunta.

Pertanto, signor Presidente, ritengo che la Camera, con saggezza e con piena cognizione della regolarità del procedimento svolto, debba respingere la proposta del collega Violante.

Signor Presidente, mi permetta di aggiungere un'osservazione brevissima sul principio di maggioranza. In questa legislatura la Giunta delle elezioni ha svolto sette verifiche, alcune ancora in corso, e cinque riguardano deputati della maggioranza. Si tratta di verifiche che i nostri colleghi che compongono la Giunta hanno concesso di avviare. Non ricorderò qui casi avvenuti in altre legislature nei quali, a maggioranza, l'Assemblea ribaltò voti conteggiati dalla Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Mi permetta, però, di citare solo un precedente, perché ne sono stato testimone e perché, in quell'occasione, assunsi un dato comportamento: nella scorsa legislatura fu respinta a maggioranza una richiesta di verifica per un candidato della Casa delle libertà che aveva perso per 35 voti. Come presidente della Giunta ho difeso quella decisione, che non condividevo, della maggioranza di allora, in base agli stessi principi di regolarità delle elezioni, di certezza del procedimento elettorale e di economia dei lavori dell'Assemblea in base ai quali credo che ora si debba respingere questa proposta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, per il gruppo misto è già intervenuto l'onorevole Boato. Lo dico in riferimento ad una protesta, legittima, che mi sta formulando l'onorevole Maura Cossutta e che però non ritengo di dover accogliere.

Onorevoli colleghi, do atto alla Giunta della comunicazione relativa alla convalida del collegio uninominale n. 8 della VI circoscrizione Trentino-Alto Adige, nonché

dei collegi uninominali della XXI circoscrizione Puglia, salvo il collegio uninominale n. 33, per il quale l'onorevole Violante ha proposto il rinvio in Giunta per un supplemento istruttorio. Dichiaro convalidate le suddette elezioni a cui ho fatto riferimento.

Porrò in votazione la richiesta di rinvio alla Giunta delle elezioni relativa al collegio uninominale n. 33 della XXI circoscrizione Puglia. Avverto che, ove respinta tale proposta, l'elezione si intenderà convalidata.

Considerata la delicatezza di questa votazione, chiedo ai deputati segretari di prestare attenzione ed invito i deputati a prendere posto ciascuno nel proprio seggio, perché non saranno tollerate votazioni plurime.

Pongo dunque in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la richiesta di rinvio alla Giunta relativa al collegio uninominale n. 33 della XXI circoscrizione Puglia.

*(È respinta).*

La Camera respinge per 30 voti di differenza.

Essendo stata respinta la proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni per il supplemento istruttorio, si intende convalidata l'elezione del deputato Luciano Mario Sardelli nel collegio uninominale 33 della XXI circoscrizione Puglia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Non credo sia il caso di fare applausi; non vedo cosa ci sia da applaudire (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) !

MAURA COSSUTTA. Vergogna !

PAOLA MANZINI. Vergogna !

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

MAURA COSSUTTA. Questo è un regime !

LUIGI OLIVIERI. È una vergogna !

MARIO LANDOLFI. Vergognatevi voi !

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, calma !

PRESIDENTE. Mi rivolgo all'onorevole Cossutta, all'onorevole Landolfi, all'onorevole Nisi e ad altri parlamentari: l'onorevole Violante ha chiesto di parlare ! Prego, onorevole Violante, ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, prendiamo atto del risultato di questo voto e del fatto che si è deciso, anche da parte di schieramenti politici che si appellano costantemente al principio di garanzia, di non garantire chi ha chiesto di essere garantito. È una questione molto grave per il prosieguo dei nostri lavori.

Signor Presidente, annuncio che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sospenderà la sua partecipazione alla Giunta delle elezioni perché, evidentemente, non siamo garantiti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani — Applausi polemici dei deputati Maggi e Coronella*).

La maggioranza non garantisce i diritti fondamentali e intende espellere dal Parlamento, sulla base del principio di maggioranza e non sulla base del principio di legalità chi chiede una verifica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Signor Presidente, evidentemente non ci sono le condizioni per essere garantiti e ciò mi dispiace molto. Noi, per ora sospendiamo la nostra partecipazione alla Giunta e ci riserviamo di assumere altri comportamenti parlamentari, perché non possiamo non segnalare al paese questo gravissimo precedente autoritario e non segnalare all'Assemblea ed alle istituzioni della Repubblica che in questo Parlamento oggi si è consumata una delle pagine peggiori della sua storia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

GIANFRANCO CONTE. Vergogna !

GIUSEPPE ROSSIELLO. Vergognati tu, delinquente !

FRANCESCO BONITO. Vergognati !

PRESIDENTE. Onorevole Conte, onorevole Bonito ! Qualcuno ha perso la testa. Non capisco... L'onorevole Violante sta dicendo cose importanti e anche gravi per il loro significato. È giusto che qualcuno dissenta e che parli, ma non vedo perché gli insulti debbano irrompere nell'aula quando non ve ne è assolutamente bisogno !

Onorevoli colleghi, l'onorevole Violante ha fatto una dichiarazione. Sapete che dalla Giunta delle elezioni non ci si può dimettere per regolamento...

LUCIANO VIOLANTE. Ho detto: « non parteciperemo » !

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Violante. Se ha la cortesia di lasciarmi finire... ! Ho detto che, come voi sapete, dalla Giunta delle elezioni non ci si può dimettere e l'onorevole Violante ha annunciato che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo non parteciperà ai lavori della stessa. È una decisione significativa e grave, comunque venga valutata. Pertanto, consentitemi innanzitutto di convocare...

ROBERTO GIACHETTI. Ci sono anche altri che vogliono parlare !

DARIO FRANCESCHINI. Presidente ! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Franceschini, possiamo continuare a parlare, ma non credo che si debba aprire un altro dibattito su questo punto. Comunque, prego, onorevole Franceschini. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, ritengo che, prima di esprimere un suo commento su questa vicenda, debba interessarle il fatto che anche i parlamentari della Margherita, DL-l'Ulivo non par-

teciperanno più ai lavori della Giunta delle elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani – Applausi polemici del deputato Gianfranco Conte*)... e lo facciamo con estrema convinzione. In questa aula, infatti, si è introdotto il principio che la maggioranza parlamentare può decidere l'esito delle elezioni, successivamente ai risultati delle stesse, semplicemente alzando la mano e ignorando le posizioni espresse da un tribunale del nostro ordinamento, il quale ha espressamente detto che in questo caso esistevano tutti i requisiti (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, lasciate parlare l'onorevole Franceschini !

DARIO FRANCESCHINI. ...rifiutandosi di ricontare 689 schede.

SAVERIO LA GRUA. Non è vero !

FRANCESCO BONITO. Andatevele a leggere !

DARIO FRANCESCHINI. Allora, ognuno di voi deve sapere che un giorno la stessa cosa potrebbe capitare, a ruoli ribaltati, a voi essendo minoranza, e che un vostro legittimo diritto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

DARIO FRANCESCHINI. ...potrebbe essere calpestato in basa alla semplice regola dei numeri.

Questo è un fatto grave per la regolarità di questa Assemblea, signor Presidente. Ritengo che nel suo ruolo di garante non soltanto del funzionamento dei lavori, ma anche della regolarità di questa Assemblea lei abbia il dovere di assumere una posizione netta. Rimettersi all'Assemblea, in questo caso, non basta (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della Mar-*

gherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)!

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Franceschini, il Presidente della Camera non è il prevaricatore della Camera, se lo ricordi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Il Presidente della Camera si è comportato in questo caso con attenzione e scrupolo istituzionale, come era doveroso. Non poteva fare altrimenti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

LUIGI OLIVIERI. Non è vero!

MAURA COSSUTTA. L'UDC ha votato a favore!

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, stiamo parlando di un tema molto delicato. Ho avuto la fortuna-sfortuna di partecipare sempre alle sedute della Giunta delle elezioni e devo dire che, sino a ieri, il comportamento di tutti i membri della Giunta delle elezioni, sia di maggioranza sia di opposizione, è stato quello di una Giunta di garanzia che non poteva vedere prevaricare, in un sistema maggioritario con regole ancora legate al proporzionale; una Giunta per le elezioni (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Così ci siamo comportati. Devo dare atto ai membri di maggioranza della Giunta delle elezioni che sino a ieri abbiamo esaminato casi particolari in cui, per qualche centinaio di voti o anche meno, si poteva eleggere un deputato dell'opposizione o della maggioranza.

Cito, in particolare, il caso Meloni-Porcu per il quale abbiamo verificato che erano stati commessi alcuni errori nella

registrazione dei voti nei registri e che sarebbe risultato eletto il deputato dei Comunisti italiani Meloni (*Commenti del deputato Maione*). Devo dare atto ai membri della maggioranza presenti in Giunta delle elezioni di aver consentito che si potesse verificare l'errore sui verbali. Poi, giustamente, da parte dei membri della maggioranza, è stato chiesto di verificare le schede, tutte le schede, ed abbiamo conteggiato e controllato le 80 mila schede. Lì abbiamo visto che succedeva l'inverso: il deputato Meloni, cioè, non sarebbe stato più deputato e sarebbe stato eletto, così com'era avvenuto in prima battuta, il deputato Porcu. Ciò è stato fatto in modo pienamente democratico.

La Giunta per le elezioni prosegue nell'esame di casi simili. Vorrei capire perché, dato che sono stato in tale Giunta, sulla vicenda della Puglia i membri della maggioranza della Giunta per le elezioni abbiano voluto compiere tale forzatura. Chiaramente, i deputati del resto dell'Assemblea non vivono la vicenda e, quindi, è facile che anche il voto appena espresso sia stato dato con leggerezza. Tuttavia, sappiate che avete realizzato un *vulnus* formidabile rispetto alla garanzia della Giunta per le elezioni.

Pertanto, annuncio che anche i Comunisti italiani ed i Verdi rappresentati nella Giunta delle elezioni non parteciperanno più alle riunioni della Giunta. Chiediamo una valutazione seria alla Presidenza della Camera perché passi come questo, lo dico sommamente, designano non più una democrazia parlamentare, ma l'inizio di un regime (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU) – Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, innanzitutto ritengo singolare un dibattito a commento di un voto già espresso, ma mi rendo conto che può capitare anche questo.